



I contatti della pagina
Sono sempre graditi gli articoli, che però devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

Redazione
pernigotti43@virgilio.it
palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione

Dal 24 al 26 gennaio si è tenuto il convegno del Cif culminato nell'incontro in Vaticano con il Pontefice

La donna, genio da conoscere e da valorizzare

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Sono passati più di 20 anni da quando Papa Giovanni Paolo II promulgò quel singolare documento che è stata ed è tuttora la *Mulieris Dignitatem*. Per la prima volta nella storia della Chiesa veniva messo a tema quel "segno dei tempi" cui aveva fatto riferimento il beato Giovanni XXIII nell'annunciare il Vaticano II. Da allora ne è passata, come si suol dire, dell'acqua sotto i ponti. Sicuramente è cambiata la sensibilità della Chiesa nei riguardi della donna e questo ha contribuito anche al progresso genuino dell'immagine della donna nella società civile.

Papa Francesco ha rilanciato il tema caro a Karol Wojtyła non «promuovere» le donne ma capirne ruolo e la missione

più importanti della Chiesa, perché la donna "deve essere riconosciuta prima di tutto come donna, non come sacerdotessa o vescovo, perché non è quello che ci interessa". Interessata, invece, che si tenga conto del suo pensiero dal momento che "La donna è scarsamente considerata nel suo contributo di pensiero". Ora papa Francesco, col suo stile di semplicità e trasparenza, ha fatto tornare di attualità un tema che sembrava dimenticato (forse inconsciamente) o tutt'al più, relegato a tema secondario. Le parole del Papa al Cif sono chiare e promettono interessanti e sostanziali sviluppi, nonostante la maggior parte degli "uomini" di Chiesa continui nella sua scarsa considerazione su questo aspetto della Chiesa.

Che, poi, non è solo un problema ecclesiale, ma va ad incidere sulla visione stessa dell'uomo nella sua più profonda verità: ne è prova tutta l'ideologia che sta dietro il tema del "gender" che finisce col considerare del tutto marginale la peculiarità sessuale della persona.

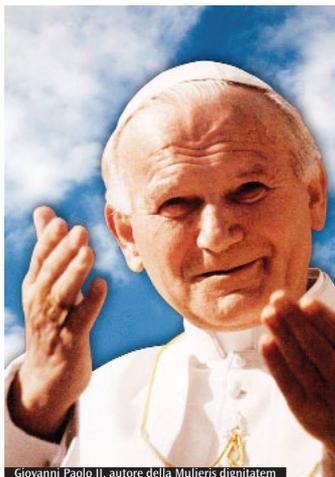
È la stessa esaltazione della donna nella sua corporeità finisce col toglierle, o almeno con lo sminuire, il ruolo determinante che essa, nonostante tutto, ha sempre dato alla Chiesa e alla società.

Il "segno dei tempi" indicato da Giovanni XXIII, insomma, stenta ad essere letto e interpretato nel suo significato più pieno.

È fa bene il Papa affidare questo problema e le donne tutte a Maria, la prima fra le donne "nuove", perché non è più il tempo di rincorrere una società che, nel momento in cui sembra valorizzare la donna, finisce col relegarla ancora una volta a semplice "compagna" dell'uomo.

Ma è tempo che la Chiesa e gli "uomini" di Chiesa sappiano riscoprire e valorizzare il genio femminile.

Non si tratta di "promuovere" la donna ad un ruolo che non aveva o non le era riconosciuto, ma di renderci conto, come diceva Giovanni Paolo II, della dignità e della missione della donna. Perché la società civile sia più ricca di umanità e la Chiesa rifletta maggiormente il volto di un Dio Amore.



Giovanni Paolo II, autore della *Mulieris dignitatem*

Wojtyła e la «Mulieris dignitatem»
La «donna perfetta» (cf. Prv 31, 10) diventa un insostituibile sostegno e una fonte di forza spirituale per gli altri, che percepiscono le grandi energie del suo spirito. A queste «donne perfette» devono molto le loro famiglie e talvolta intere nazioni. Nella nostra epoca i successi della scienza e della tecnica permettono di raggiungere in grado finora sconosciuto un benessere materiale che, mentre favorisce alcuni, conduce altri all'emarginazione. In tal modo, questo progresso unilaterale può comportare anche una graduale scomparsa della sensibilità per l'uomo, per ciò che è essenzialmente umano. In questo senso, soprattutto i nostri giorni attendono la manifestazione di quel «genio» della donna che assicuri la sensibilità per l'uomo in ogni circostanza: per il fatto che è uomo? E perché «più grande è la carità» (1 Cor 13, 13). Pertanto, un'attenta lettura del paradigma biblico della «donna... conferma in che consistono la dignità e la vocazione della donna e ciò che in esse è immutabile e non perde attualità, avendo il suo «ultimo fondamento in Cristo, che è sempre lo stesso: ieri, oggi e nei secoli». (Md 30)



L'udienza del Papa, il 25 gennaio, alle partecipanti al Convegno del Cif, Centro Italiano Femminile

«Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli»

DI GIANCARLO PALAZZI

«La Croce di Cristo invita anche a lasciarsi contagiare da questo amore, ci insegna a guardare sempre l'altro con misericordia e amore, soprattutto chi soffre, chi ha bisogno di aiuto», ha detto papa Francesco. È importante educarci alla cultura della manifestazione di quel «genio» della donna che trova il suo culmine e compimento solo quando l'amore lo doniamo ai fratelli bisognosi di attenzione e di aiuto concreto. Il fratello in difficoltà mette in difficoltà. Non si può andare oltre, come il sacerdote e il levita, ma dobbiamo farci prossimo della sofferenza e delle nuove povertà: «Sapendo queste cose sarete beati se le metterete in pratica» (Gv 13, 17). Per questo, occorre che ci lasciamo plasmare dallo Spirito del Vangelo, che ci indica la strada della carità: «Quando ci accostiamo con tenerezza a coloro che sono bisognosi di cure, portiamo la speranza e il sorriso di Dio» (Papa Francesco).



Giornata del malato

dell'amore lasciato da Gesù Cristo e realizza la più alta perfezione dello spirito umano. L'esperienza insegna che il «farsi prossimo» dell'uomo in difficoltà non è un'attitudine immediata; è di qui la necessità di un cammino di fede per sviluppare un itinerario alla Carità che è dono (mistero) e comandamento (ministero) come risposta: «Va e anche tu fa' lo stesso» (Lc 10, 37). Solo chi si mette in cammino e cambia il suo stile di vita, diventa credibile. Alla comunità diocesana e parrocchiale si chiede di essere «sacramento», presenza significativa per essere immagine di Dio nel mondo e adorare il Signore nelle persone, ed essere così segno del Cristo, buon samaritano, che cura le ferite dell'uomo; per condividere gli stessi problemi dell'uomo di oggi, «...anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3, 16).

In questa ottica, l'Unitalsi-sottosezione di Civita Castellana, organizza la XXII Giornata mondiale del malato per martedì 11 febbraio a Soriano nel Cimino (VT) con questo programma: ore 14.30: ritrovo presso il Duomo S. Nicola di Bari ore 15.00: recita del Rosario ore 15.30: Messa presieduta dal vescovo. Durante la Messa sarà conferita l'Unzione degli infermi. Sono invitate le associazioni ecclesiali, gli operatori sanitari, le associazioni di volontariato, i ministri straordinari dell'Eucaristia, i malati e i loro familiari, i fedeli che sentono il bisogno di unirsi nella preghiera e nell'impegno quotidiano a favore di quanti soffrono nella malattia.

Una risorsa per l'umanità

DI LAURA BENEDETTI ESPOSITO

Regenerare la vita, coltivare la speranza: questo il tema che ha animato le donne del Cif venute da tutta Italia per il 29° Congresso nazionale svoltosi a Roma dal 24 al 26 gennaio alla Domus Mariae. Sono stati tre giorni di intensa attività, di programmazione, e di analisi del lavoro svolto dall'Associazione in questi quattro anni; anni difficili per il nostro Paese, nei quali il Cif è stato sempre e comunque presente e operativo. Era previsto anche un incontro col Papa. E l'udienza pontificia, tanto agognata dalle congressiste, non si è fatta attendere. Nella Sala Clementina gremita di donne del Cif e, cosa importante, molte delle quali erano giovani leve, all'apparire del Papa è esplosa la gioia e la commozione in un interminabile applauso. Dopo il saluto della presidente nazionale Maria Pia Campanile

Savatteri, papa Francesco, con la sua dialettica, semplice e penetrante, si è rivolto alle «donne» definendole «una risorsa imprescindibile per l'umanità», persone che «sanno conciliare la loro presenza efficace nella vita pubblica, e allo stesso tempo un'attenzione preferenziale per la famiglia, senza la quale la vocazione umana sarebbe irrealizzabile». Questo il «passo in più» che il Papa chiede alle donne. A conclusione del suo lungo discorso, del quale ho riportato soltanto un pensiero per motivi di spazio, papa Francesco ha affidato le donne del Cif alla Vergine Maria, nella quale si incarna il ruolo della donna nella famiglia, e nella sua missione nella società e nel mondo. Infine, il Papa, che non finisce mai di sorprenderci, con la sua pazienza e il suo sorriso, ha voluto salutarci una a una. E non è stato uno scherzo: eravamo trecentocinquanta.



Giornata contro lo spreco

La condivisione dona senso alla vita

Mercoledì la Giornata contro lo spreco alimentare, occasione di riflessione su uno scandalo intollerabile

DI STEFANO STEFANINI

Eliminare la cattiva abitudine di gettare il cibo nello spazzatura. Il governo ha deciso di insediare un gruppo di lavoro che definirà il Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare. Il 5 febbraio prossimo si riuniranno gli «Stati generali» antispereco, con la partecipazione di enti, associazioni, organizzazio-

ni e imprese impegnati sul fronte del cibo. Per l'occasione viene elaborato un «Piano nazionale di prevenzione dello spreco». Lo ha annunciato il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando. L'Italia si dota, quindi, di un piano per prevenire e ridurre gli sprechi di cibo. Tra gli obiettivi in programma c'è anche l'istituzione per il 2015 dell'«Anno europeo contro lo spreco». Secondo il rapporto 2013 curato dall'Osservatorio Waste Watcher ogni famiglia italiana ogni settimana getta in media 200 grammi di alimenti. E gli studi di Last Minute Market dicono che in un anno, in Italia, si potrebbero recuperare 1,2

milioni di tonnellate di derrate che restano nei campi, 2 milioni di tonnellate di cibo dalle industrie agroalimentari e oltre 300mila tonnellate dalla distribuzione. Nel Lazio sono quasi 500mila chili di alimenti, pari a un valore di circa 180 milioni di euro. Le donazioni di alimenti ricevute dalla Colletta dello scorso novembre andranno a integrare quanto la Rete Banco Alimentare recupera grazie alla sua attività quotidiana, combattendo lo spreco di cibo. Nel 2012 sono risultati 61.552.000 chili di alimenti, pari a un valore di circa 180 milioni di euro. Le donazioni econo-

miche ricevute con gli sms permettono di far arrivare questi alimenti sulla tavola di chi ne ha bisogno. Dice papa Francesco: quando il cibo viene condiviso in modo equo, con solidarietà, nessuno è privo del necessario, ogni comunità può andare incontro ai bisogni dei più poveri. «La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se si prova... Il consumismo o ha indotti ad abituarsi al superfluo e allo spreco quotidiano di cibo, al quale talvolta non siamo più in grado di dare il giusto valore, che va ben al di là dei

meri parametri economici. Invito tutti a riflettere sul problema della perdita e dello spreco del cibo per individuare vie e modi che siano veicolo di solidarietà e di condivisione con i più bisognosi. Quando il cibo viene condiviso in modo equo, con solidarietà, nessuno è privo del necessario, ogni comunità può andare incontro ai bisogni dei più poveri».